

Living Between
Water and Land

Beyond the River

a cura di / edited by
Elena Mucelli, Valentina Orioli,
Stefania Rössl

con / with
Alice Aloisi, Gloria Lisi,
Nicolò Maltoni, Emma
Veronese

La pubblicazione raccoglie
gli esiti del Convegno
internazionale
/ The volume presents
the outcomes of the
International Conference
Beyond the River.
Living Between Water
and Land, 28 ottobre 2025,
Biblioteca Malatestiana,
Cesena

Convegno e pubblicazione
sono stati realizzati con il
contributo del Dipartimento
di Architettura dell'Università
di Bologna per eventi e
manifestazioni legati agli
obiettivi di Terza Missione
/ The Conference and this
publication were carried
out with the support of the
Department of Architecture
of the University of Bologna,
within the framework of
initiatives and events related
to Public Engagement

Convegno organizzato
in collaborazione con
/ Conference organized
in collaboration with
• Comune di Cesena
– Settore Tutela
dell'ambiente e del territorio
/ Progetto Riwet – Settore
Governo del Territorio

Con il patrocinio di
/ With the support of
• Provincia di Forlì-Cesena
• Ordine degli Architetti
P.P.C. Forlì e Cesena

Interventi di
/ Presentations by
Andrea Bertani
Fabrizio Apollonio
Elena Mucelli
Valentina Orioli
Stefania Rössl
Giovanni Fini
Paride Antolini
Emma Veronese
Martina Massari
Maria Rita Gisotti
Elan Redekop
van der Meulen
Chiara Cavalieri
Nicolò Maltoni
Marialuisa Cipriani
Gloria Lisi
Filippo Milani
Tommaso Paino

Design
Damiano Fraccaro

Stampa / Print
Tipografia Sartore

Anteferma
Conegliano, TV

ISBN (print)
979-12-5953-254-1

ISBN (digital)
979-12-5953-287-9

DOI
10.57623/979-12-5953-287-9

Finito di stampare nel
mese di febbraio 2026
/ Printed in February 2026



Presentazione	8
Preface	
Fabrizio Apollonio	
<hr/>	
Una mappa operativa	12
An operational map	
Elena Mucelli, Valentina Orioli, Stefania Rössl	
<hr/>	
Pianificazione urbanistica e adattamento al cambiamento climatico	16
Beyond the river. Some considerations on urban planning and adaptation to climate change	
Valentina Orioli	
<hr/>	
Parole, forme, dinamiche fluviali. Nominare il fiume, leggere il paesaggio	24
Words, Forms, and River Dynamics. Naming the River, Interpreting the Landscape	
Stefania Rössl	
<hr/>	
Fiumi da abitare	36
Inhabiting Rivers	
Elena Mucelli	
<hr/>	
Il Savio: fiume o canale?	48
The Savio: a river or a canal?	
Paride Antolini	
<hr/>	
Progettualità ambientale per la valorizzazione del fiume Savio a Cesena	58
Environmental projects for the Savio River in Cesena	
Giovanni Fini	
<hr/>	
Dopo l'alluvione: il Piano Territoriale di Area Vasta e il fiume come infrastruttura di rigenerazione	70
After the Flood: The Wide-Area Territorial Plan and the River as a Regeneration Infrastructure	
Martina Massari	

Forme del territorio e crisi idrogeologica. Un'analisi critica della centuriazione romana nella valle del Savio Landforms and hydrogeological crises. A critical analysis of Roman centuriation in the Savio Valley	84
Emma Veronese	
Tra l'argine e il campo. Tracce di un paesaggio (quasi) dimenticato Between the riverbank and the field. Traces of an (almost) forgotten landscape	92
Nicolò Maltoni	
Il progetto WALC: fantasmi liquidi The WALC project: liquid ghosts	104
Filippo Milani	
Contratti di fiume e progetti di paesaggio: una sperimentazione in corso in Toscana River agreement and landscape projects: an ongoing experimentation in Tuscany	114
Maria Rita Gisotti	
Un-forgotten Oreto. Contraddizioni e rotture nel rapporto tra Palermo e le sue acque Un-forgotten Oreto: Contradictions and ruptures in Palermo's relationship with water	128
Gloria Lisi	
Progettare con l'intelligenza naturale Designing with Natural Intelligence	140
Elan Redekop van der Meulen	

La città e l'acqua. Strutture paesaggistiche e processi di lunga durata	150
The city and water. Landscape structures and longue durée processes	
Tommaso Paino	
<hr/>	
Nuovi paesaggi per corsi d'acqua	156
New Landscapes for Watercourses	
Marialuisa Cipriani	
<hr/>	
Biografie	169
Biographies	

Beyond the River
Living Between
Water and Land

Elena Mucelli
Valentina Orioli
Stefania Rössl

Una mappa operativa

Una delle sfide maggiori che quotidianamente affrontiamo in quest'epoca caratterizzata per molte ragioni dal prevalere di un approccio straordinario ed emergenziale alla gestione del territorio (dalla pandemia alle alluvioni, non dimenticando l'attuazione dei progetti del PNRR...) è quella di coltivare, per quanto possibile, il coinvolgimento delle comunità locali. La rapidità con cui si susseguono le crisi e la natura delle relative risposte in molti casi rendono complesso anche garantire un facile accesso alle informazioni, che è la base e la preconditione di qualunque processo di partecipazione civica.

Oltre la forte e generosa partecipazione della comunità nei momenti di più drammatica emergenza, è essenziale svolgere con continuità un lavoro volto al radicamento civico e culturale dei contenuti di un nuovo progetto di territorio.

Questo è anche uno dei compiti primari che l'Università deve assumersi, interpretando il ruolo di "agente di territorializzazione"¹, situato nel contesto con cui interagisce, capace di promuovere "processi e pratiche che rispondono alle sfide della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale e della rigenerazione urbana" e stimolando apertura, contaminazione e circolazione dei saperi².

A questa convinzione corrisponde il progetto *Beyond the River: Living Between Water and Land*, dedicato al fiume Savio nella sua relazione con il territorio cesenate e nato dalla considerazione degli eventi alluvionali del 2023 e 2024, conseguenti a due periodi di precipitazioni straordinarie, che hanno reso drammaticamente evidente la fragilità del nostro territorio mettendo in luce il ruolo che l'acqua, nelle sue diverse forme, riveste in riferimento al benessere climatico e ambientale, al ripensamento del contesto urbano e naturale e alla costruzione del paesaggio.

La promozione, nel 2025, di una serie di camminate lungo il fiume rivolte a pubblici diversi ha permesso di tornare fisicamente ad esplorare lo spazio fluviale dopo l'alluvione, approfondirne la conoscenza e misurarne i cambiamenti, aprendo il confronto alla comunità dei tecnici progettisti, degli studenti e di tutte le persone che abitano il territorio.

Contemporaneamente, il lavoro svolto per la costruzione di una relazione fra l'attività dei ricercatori che si occupano di questi temi presso il Dipartimento di Architettura nella sede di Cesena, l'amministrazione pubblica e i tecnici attivi nel territorio, ha contribu-

ito a promuovere il confronto con un più ampio panorama di ricerche ed esperienze italiane ed europee.

Le azioni sviluppate hanno così consentito da un lato di mettere in luce fragilità e potenzialità del territorio attraversato dal fiume Savio, dall'altro di accostare alla nostra realtà buone pratiche e opzioni strategiche mutuata da altre esperienze, allo scopo di suggerire possibili metodologie e strategie progettuali.

A conclusione del progetto, il convegno internazionale ha offerto opportunità di restituzione e confronto a tutti i partecipanti, configurandosi come il risultato di un percorso costruito a partire dall'esplorazione. Ne è emerso un quadro di considerazioni e sperimentazioni assai ampio e ricco, utile a mettere a fuoco possibili traiettorie di lavoro comune in un territorio che è stato recentemente attraversato da eventi alluvionali senza precedenti, e in cui è quindi necessario aprire una riflessione sulla relazione con l'ambiente e il paesaggio fluviale e sulle prospettive della pianificazione territoriale e urbanistica, della salvaguardia del patrimonio costruito, della gestione del rischio, ma anche della conoscenza e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio.

La pubblicazione dei contributi al convegno, qui raccolti e offerti a un pubblico più vasto, ci auguriamo possa rappresentare un impulso per l'ulteriore approfondimento dei temi presentati che pensiamo possano offrire una mappa concettuale e operativa per ripensare il fiume: non come confine, ma come connettore di comunità, ecologie e futuri possibili.

- 1 Lazzeroni, M., *Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2020.
- 2 Massari, M., Orioli, V., Panebianco, A., *L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio*, in Martinelli, N., Annese, M., Mangialardi, G. (a cura di), *Le università per le città e i territori*.

Proposte di integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane, Working Papers Urban@it, n. 15, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, Bologna 202a3, https://cris.unibo.it/retrieve/76be7e35-18d1-4331-9f61-f361f-27d21b2/WP_vol15.pdf, pp. 498-504, p. 499.

One of the biggest challenges we face every day in this era, characterised for many reasons by an extraordinary and emergency-based approach to land management (from the pandemic to floods, not to mention the implementation of PNRR projects...), is to cultivate, as far as possible, the involvement of local communities. The rapid succession of crises and the relative responses to them often make it difficult to ensure easy access to information, which is the basis and precondition for any process of civic participation.

Beyond the strong and generous participation of the community in times of dramatic emergency, it is essential to continuously work towards the civic and cultural rooting of the contents of a new territorial project.

This is also one of the primary tasks that the University must undertake, interpreting the role of “agent of territorialisation”, situated in the context it interacts with, capable of promoting “processes and practices that respond to the challenges of environmental sustainability, social inclusion and urban regeneration” and stimulating openness, cross-fertilisation and the circulation of knowledge.²

This belief is reflected in the *Beyond the River: Living Between Water and Land* project, dedicated to the Savio river and its relationship with the Cesena territory. The project was born out of consideration for the floods of 2023 and 2024, which followed two periods of extraordinary rainfall and dramatically highlighted the fragility of our territory, emphasising the role that water, in its various forms, plays in relation to climatic and environmental well-being, the rethinking of the urban and natural context, and the construction of the landscape.

The promotion, in 2025, of a series of walks along the river aimed at different publics allowed us to physically return to explore the river space after the flood, deepen our knowledge of it and measure its changes, opening up the discussion to the community of design professionals, students and all the people who live in the area.

At the same time, the work carried out to build a relationship between the researchers working on these issues at the Department of Architecture in Cesena, the public administration and the professionals working in the area has helped to promote a broader exchange of Italian and European research and experiences.

The actions developed thus made it possible, on the one hand, to highlight the fragility and potential of the territory crossed by the Savio river and, on the other, to approach our reality with good practices and strategic options borrowed from other experiences, with the aim of suggesting possible methodologies and design strategies.

At the end of the project, the international conference offered all participants an opportunity for feedback and discussion, representing the result of a process that began with exploration. The outcome was a wide-ranging and rich set of considerations and experiments, useful for focusing on possible trajectories for joint work in an area that has recently been affected by unprecedented flooding and where it is therefore necessary to reflect on the relationship with the environment and the river landscape and on the prospects for territorial and urban planning, the preservation of the built heritage, risk management, but also the knowledge and enhancement of architecture and landscape.

We hope that the publication of the conference contributions, collected here and offered to a wider audience, will encourage further exploration of the topics presented, which we believe can offer a conceptual and operational map for rethinking the river: not as a boundary, but as a connector of communities, ecologies and possible futures.

- 1 Lazzeroni, M., *Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2020.
- 2 Massari, M., Orioli, V., Panebianco, A., *L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio*, in Martinelli, N., Annesse, M., Mangialardi, G. (eds), *Le università per le città e i territori*.

Proposte di integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane, Working Papers Urban@it, n. 15, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, Bologna 2023, https://cris.unibo.it/retrieve/76be7e35-18d1-4331-9f61-f361f-27d21b2/WP_vol15.pdf, pp. 498-504, p. 499.

Parole, forme, dinamiche fluviali. Nominare il fiume, leggere il paesaggio

- fiume • paesaggio • ecologia
- urbanizzazione • dizionario

La moderna terminologia occidentale limita la nostra capacità di immaginare e quindi attuare relazioni alternative con la risorsa più vitale del mondo (l'acqua). Se vogliamo reimmaginare il nostro futuro con l'acqua, dobbiamo prima ridefinire il linguaggio che usiamo per descriverla, interpretarla e interagire con essa¹.

Il convegno internazionale *Beyond the River. Living Between Water and Land*, organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna il 28 ottobre 2025, ha offerto l'occasione per evidenziare una serie di questioni legate al rapporto tra fiume e paesaggio, dove l'acqua emerge come elemento primario e fondativo, condizione indispensabile per la vita degli ecosistemi e matrice originaria delle forme dell'abitare umano.

La storia delle civiltà, la fondazione delle città e i processi di trasformazione del paesaggio hanno individuato negli ambiti fluviali riferimenti strutturanti di natura fisica, economica e politica, oltre che simbolica e culturale. Come ampiamente evidenziato dalla geografia storica e dalla teoria del paesaggio, i fiumi hanno agito nel tempo come dispositivi territoriali capaci di orientare insediamenti, economie e forme di organizzazione sociale². Nel contesto contemporaneo, segnato dalla crisi climatica, la gestione dell'acqua si configura come una delle principali sfide del nostro tempo: le decisioni che verranno assunte nei prossimi decenni incideranno in modo determinante sulla possibilità di ridefinire la disponibilità delle risorse, la tutela della biodiversità e il mantenimento di un equilibrio ambientale. Riconsiderare il rapporto tra società e acqua implica pertanto una messa in discussione dei comportamenti, delle pratiche e dei modelli consolidati, tanto a livello individuale quanto collettivo, riconoscendo la natura intrinsecamente politica dei processi di governo delle risorse idriche³.

In questa prospettiva, le riflessioni emerse nel corso del convegno – dall'architettura alla geografia, dall'ecologia alla pianificazione territoriale – hanno contribuito a delineare il fiume come un sistema complesso, attraversato da dinamiche naturali e trasformazioni antropiche, nonché caratterizzato da condizioni di fragilità ambientale e da potenzialità progettuali. Tale visione si colloca all'interno di un quadro interpretativo che concepisce i sistemi fluviali come infrastrutture socio-ecologiche, esito di interazioni storiche tra processi naturali, pratiche progettuali e relazioni di potere⁴. Interrogare le complessità che definiscono i sistemi fluviali implica dunque il riconoscimento di una molteplicità di processi, conflitti e possibilità, e la costruzione di strumenti interpretativi fondati su un approccio interdisciplinare.

La pluralità dei contributi e dei nuclei tematici presentati dai relatori ha suggerito l'elaborazione di una riflessione organizzata nella forma di un possibile *dizionario del fiume*: un repertorio selezionato di lemmi, ordinati alfabeticamente e collocati ai margini del testo principale, non come semplice apparato, ma come struttura parallela capace di aprire ulteriori linee interpretative. Le parole, infatti, non si limitano a descrivere la realtà, ma concorrono attivamente alla sua costruzione; ogni trasformazione culturale e ogni visione progettuale prendono forma attraverso il linguaggio, che agisce come dispositivo cognitivo e operativo nei processi di produzione dello spazio. In tal senso, il dizionario si configura come uno strumento critico capace di rendere espliciti i nessi tra acqua, territorio e società, aprendo a nuove possibilità interpretative e progettuali.

In un'epoca segnata da una profonda urgenza ambientale, il rapporto tra società e acqua è sottoposto a una ridefinizione radicale, che investe non solo le pratiche di gestione delle risorse, ma anche i dispositivi concettuali attraverso cui esse vengono pensate e governate. Come evidenziato dalla geografia critica e dall'*urban political ecology*, l'acqua non può essere considerata una semplice risorsa naturale, ma un costrutto socio-ecologico, prodotto da interazioni storiche tra processi naturali, relazioni di potere e pratiche di governo⁵. Diventa allora necessario interrogare il lessico mediante il quale nominiamo, descriviamo e amministriamo l'acqua, riconoscendo che il linguaggio non è neutro, ma parte integrante dei processi di produzione dello spazio⁶.

Il linguaggio, infatti, può contribuire a riprodurre assetti tecnocratici e modelli estrattivi di gestione delle risorse, ma può anche aprire a possibilità alternative, orientando nuovi immaginari, politiche e pratiche progettuali. In questa direzione, un vocabolario eco-sociale proiettivo nasce dalla consapevolezza che le parole partecipano attivamente alla costruzione della realtà e svolgono una funzione performativa nei processi di trasformazione territoriale⁷. Ampliare l'orizzonte concettuale entro cui pensiamo l'acqua, il fiume e i territori che essi attraversano significa dunque assumere la natura ibrida e relazionale dei sistemi idrici, al tempo stesso ecologici, sociali e politici.

In tale prospettiva, il linguaggio può essere considerato uno strumento aperto e operativo: un lessico di possibilità attraverso cui immaginare forme di coesistenza, di tutela ambientale e di responsabilità condivisa, capaci di rimettere in discussione modelli esclusivamente ingegneristici o centralizzati di governo dell'acqua. Questa impostazione dialoga con le riflessioni sulla gestione collettiva delle risorse, che sottolineano il ruolo delle comunità locali e delle pratiche cooperative nei processi di cura e di governo dei sistemi ambientali.

I rimandi lessicali funzionano altresì come canali laterali, diramazioni che consentono di costruire una rete di significati, richiamando tanto la struttura ramificata dei corsi d'acqua quanto la logica reticolare dell'ipertesto. Tali connessioni attivano percorsi di lettura non lineari e riflettono una concezione del fiume come infrastruttura socio-ecologica complessa, attraversata da conflitti, disuguaglianze e possibilità progettuali. Ogni termine si configura come un nodo all'interno di una rete più ampia, restituendo il fiume non come elemento isolato o meramente funzionale, ma come struttura viva, profondamente intrecciata al territorio e alle comunità che lo abitano.

Una sezione significativa dei contributi del convegno ha assunto come punto di partenza il fiume Savio, a Cesena – luogo stesso dell'incontro – recentemente interessato da un evento alluvionale che ha reso manifeste le condizioni di rischio prodotte dall'interazione tra dinamiche idrologiche, trasformazioni territoriali e pratiche di governo dell'acqua. L'alluvione, più che un episodio eccezionale, si configura come un evento rivelatore, capace di portare in superficie fragilità strutturali e conflitti latenti che attraversano i sistemi fluviali contemporanei. Il Savio emerge così come un contesto emblematico in cui le nozioni di rischio, resilienza e adattamento assumono una dimensione centrale. Il rischio non è inteso come dato naturale, ma come costruzione storica e sociale, esito di scelte insediative, infrastrutturali e politiche; la resilienza non come semplice capacità di ritorno a uno stato precedente, ma come processo dinamico di trasformazione; l'adat-

tamento, infine, come pratica negoziata che coinvolge territori, comunità e forme di sapere eterogenee. In questa chiave, il fiume diventa una lente attraverso cui osservare questioni di portata più ampia, trasferibili ad altri contesti fluviali: ecologia e sicurezza, memoria e infrastrutture, attraversamenti, paesaggi abitati e strategie di convivenza con l'acqua.

La scelta di articolare la riflessione nella forma di un dizionario del fiume risponde allora all'esigenza di costruire uno strumento critico capace di restituire la complessità dei sistemi fluviali senza ridurla a una narrazione lineare o a un modello univoco. Il dizionario non si propone come repertorio esaustivo né come tassonomia normativa, ma come dispositivo aperto, che rende visibile la pluralità di significati, conflitti e pratiche che si addensano attorno al fiume. In linea con una prospettiva di ecologia politica urbana, i lemmi funzionano come punti di accesso a questioni materiali e simboliche, mettendo in relazione processi ecologici, assetti infrastrutturali e rapporti di potere che attraversano il territorio fluviale.

L'organizzazione alfabetica, apparentemente neutra, sospende ogni gerarchia disciplinare e consente accostamenti inattesi tra termini eterogenei – rischio e memoria, adattamento e infrastruttura, biodiversità e governo dell'acqua – favorendo una lettura non lineare. In questo senso, il dizionario si avvicina a una forma di "lessico critico", in cui le parole non descrivono semplicemente il fiume, ma contribuiscono a produrlo come oggetto di sapere e di progetto, secondo una concezione del linguaggio come pratica materiale e politica⁸.

Collocati come note marginali rispetto al testo principale, i lemmi instaurano un rapporto laterale con la narrazione, evocando una modalità di lettura che riflette la natura stessa del fiume: discontinua, stratificata, attraversata da deviazioni e ritorni. Il dizionario diventa così uno strumento di orientamento critico all'interno di un sistema socio-ecologico instabile, capace di accompagnare la comprensione dei processi di rischio, resilienza e adattamento e di sostenere l'immaginazione di pratiche progettuali sensibili alle condizioni ambientali e alle dinamiche sociali che strutturano i paesaggi fluviali contemporanei.

1 Eva Franchi i Gilabert, Mireia Luzárraga, Alejandro Muiño, *Parole e mondi*, in Eva Franchi i Gilabert, Mireia Luzárraga, Alejandro Muiño (a cura di), *100 Words for Water: A Projective Ecosocial Vocabulary*, Lars Müller Publishers, Zürich, 2025, p. 299.

2 Cfr. Daniel E. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, University of Wisconsin Press, 1984.

3 Erik Swyngedouw, *Water, Nature, and Society*, in Id. *Social Power and the Urbanization of Water*, Oxford University Press, New York, 2004, pp. 15-26.

4 "Nulla di innaturale negli ambienti antropizzati come le città, le dighe sui fiumi o i campi irrigati deriva dalla consapevolezza che gli ambienti antropizzati sono risultati storici specifici di processi socio-ambientali. Questo scenario può essere riassunto affermando semplicemente che le città sono costruite con risorse

naturali, attraverso processi naturali mediati socialmente", Nik Heynen, Maria Kaika, and Erik Swyngedouw (eds.), *Urban political ecology. Politicizing the production of urban natures*, in Id. *In the Nature of cities. Urban political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*, Routledge, London and New York, 2006, p. 5.

5 Cfr. Nik Heynen, Maria Kaika, and Erik Swyngedouw, *In the Nature of cities. Urban political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*, cit.

6 Henri Lefebvre, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974.

7 Cfr. Bruno Latour, *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford University Press, Oxford, 2005.

8 Cfr. Henri Lefebvre, *La production de l'espace*, op. cit.

L'acqua (a) si configura come componente strutturale dei sistemi socio-ecologici, agendo come elemento chiave nei processi di organizzazione, trasformazione e regolazione del paesaggio. La sua intrinseca variabilità, al tempo stesso generativa e perturbativa, ne determina il ruolo centrale nella costruzione delle dinamiche di rischio, resilienza e adattamento che attraversano i territori contemporanei. In tale prospettiva, il corso fluviale, ambiente di elevata **biodiversità (b)**, costituisce un'infrastruttura primaria e un **corridoio ecologico (c)** e antropico strategico, lungo il quale si sono storicamente strutturati insediamenti, infrastrutture, reti economiche e sistemi di relazione sociale. In quanto matrice spaziale e infrastruttura naturale, il fiume articola continuità e discontinuità territoriali, operando come elemento di connessione tra ecosistemi, città e campagna e configurandosi come nodo critico nei processi di pianificazione paesaggistica e territoriale orientati alla resilienza.

Dal punto di vista ecologico, il fiume si presenta come organismo complesso, caratterizzato da equilibri delicati e dinamici tra specie, habitat e processi ambientali. Archivio vivente di dinamiche naturali e culturali, esso conserva tracce di forme di vita, sedimenta memoria culturale e definisce la configurazione spaziale delle comunità insediate lungo le sponde. La **decodificazione (d)** continua dei suoi processi – dalla morfologia del letto fluviale alla variabilità idrologica, fino alla mobilità di sedimenti e nutrienti – diventa uno strumento concettuale essenziale per comprendere le trasformazioni spaziali, ecologiche e urbane dei territori fluviali.

In questa prospettiva, l'**ecologia (e)** assume una funzione teorica e operativa: non più disciplina esclusivamente scientifica, ma approccio relazionale capace di integrare acqua, territori e forme di vita, ridefinendo il fiume come sistema interdipendente. Il movimento dell'acqua struttura il tempo, trasporta memoria e sedimenti e genera trasformazioni spaziali, sociali e infrastrutturali. La dimensione del **flusso (f)**, oltre che ecologica, diventa strumento concettuale per la progettazione del paesaggio e la pianificazione integrata, indicando come le reti naturali e artificiali possano essere interpretate e progettate in modo sinergico. Da questa consapevolezza discende la necessità di una **governance (g)** territoriale capace di dialogare con la complessità fluviale. Una governance efficace integra conoscenze tecniche, ecologiche e sociali, configurandosi come pratica di cura orientata alla prevenzione dei rischi, alla tutela degli equilibri ambientali e alla pro-

(a) **acqua** (ant. **àqua**) s. f. [lat. *aqua*]. – Composto chimico di formula H_2O (costituito cioè di idrogeno e ossigeno in rapporto di 2:1), diffuso in natura nei suoi tre stati d'aggregazione: solido, liquido e aeriforme; nel linguaggio corrente s'intende in genere l'acqua allo stato liquido, che per la sua abbondanza sulla superficie terrestre e negli organismi viventi fu dagli antichi considerata uno dei quattro elementi.

(b) **biodiversità** s. f. [comp. di *bio-* e *diversità*]. – In biologia, la coesistenza (misurabile con specifici metodi statistici) di varie specie animali e vegetali in un determinato ecosistema; è detta anche *diversità biologica*.

(c) **corridoio** (ant. **corritóio**, **corritóre**, ant. o region. **corridóre**) s. m. [der. di *correre*, propr. «luogo dove si corre»]. – **1. a.** Ambiente, generalmente stretto e lungo, che serve di passaggio, comunicazione o disimpegno nelle case d'abitazione (...) **3. fig. a.** In diritto internazionale, striscia di terra che collega il territorio di uno stato con un suo sbocco, attraversando il territorio di un altro stato. + **ecológico** agg. [der. di *ecologia*] (pl. m. -ci). – Dell'ecologia, che si riferisce all'ecologia: *problemi e., provvedimenti e.*; in partic., *fattori e.*, i fattori che determinano la distribuzione degli organismi sulla Terra: per es., il clima, il tipo di suolo, e in via subordinata le piante stesse, gli animali e anche l'uomo.

(d) **decodificazione** s. f. [der. di *decodificare*]. – L'operazione, e anche il risultato, del decodificare. In partic., in un qualsiasi processo di comunicazione, la fase di identificazione e comprensione del messaggio affidato a un codice (la lingua verbale o altro sistema segnico non linguistico) da parte del destinatario, che è a conoscenza del codice.

(e) **ecologia** s. f. [comp. di *eco-* e *-logia*, termine coniato (ted. *Oekologie*) dal biologo E. Haeckel (1866)]. – **1.** Parte della biologia che studia le relazioni tra organismi o gruppi di organismi e il loro ambiente naturale, inteso sia come l'insieme dei fattori chimico-fisici (clima, tipo di suolo, luce, nutrimento, ecc.) sia come l'insieme dei fattori biologici (parassitismo, competizione, simbiosi, ecc.), che influiscono o possono influire sulla vita degli organismi stessi. Sviluppatisi in tempi recenti e diffusasi largamente come scienza e come pratica, si suddivide in numerose branche (e. *vegetale, agraria, animale, marina, umana, spaziale*) che toccano tutti problemi di importanza vitale (produttività e sfruttamento delle risorse naturali, conservazione e protezione della natura dal depauperamento ambientale, comprendendo la tutela del paesaggio, la lotta all'inquinamento delle acque, la razionalizzazione degli insediamenti umani, ecc.) nei paesi moderni densamente popolati e in via di massiccia industrializzazione. **2.** Con sign. meno proprio, ma diffuso nel linguaggio com. e giornalistico, il termine è spesso adoperato per indicare la necessità di conservare e difendere la natura, e l'insieme dei provvedimenti rivolti a eliminare quanto può turbare l'equilibrio dell'ambiente naturale.

(f) **fiume** s. m. [lat. *flūmen*, der. di *fluēre* «scorrere»].

– 1. Corso d'acqua continuo, con portate più o meno costanti e in cui, pur potendo esistere tratti a forte pendenza, prevale il fondo a pendenza dolce e senza notevoli irregolarità: *il f. Po, il f. Arno, il f. Tamigi; la sorgente, la foce di un f.; f. navigabile*, che permette la navigazione; *f. in piena, in magra*; prov., *tutti i f. vanno al mare*. Espressioni proprie della geografia fisica: *f. conseguente*, quello che con il tempo ha mantenuto la sua direzione primitiva; *f. susseguente*, quello che, per es. per fenomeni di cattura, è stato deviato da tale direzione; *f. di risorgiva*, quello che, nelle zone di pianura, nasce da sorgenti resulsive (v. *resultiva*); *f. pensile*, quello che, per il continuo apporto di materiali alluvionali, si sviluppa in sospensione, cioè a un livello più alto dei territori circostanti e dev'essere contenuto da argini; *portata di un f.*, il volume d'acqua che il fiume convoglia nell'unità di tempo; *regime di un f.*, il comportamento delle acque in diretto rapporto con le condizioni climatiche della regione che attraversa.

(g) **governance** *ˈɡɑːvnəns* s. ingl. (propr. «modo di governo, conduzione»), usato in ital. al femm. – Nel linguaggio aziendale, maniera, stile o sistema di conduzione e di direzione di un'impresa.

(h) **habitat** *ˈabitat* s. m. [verbo lat., 3a pers. sing. del pres. indic. di *habitare* «abitare» (quindi propriam. «esso abita»)]. – 1. In biologia, l'insieme delle condizioni ambientali in cui vive una determinata specie di animali o di piante, o anche un singolo stadio del ciclo biologico di una specie; con sign. più ristretto, in botanica, l'area nella quale una pianta trova le condizioni ambientali favorevoli al suo sviluppo. 2. Per estens., in ecologia, ambiente, condizioni generali di un insediamento urbano, e il complesso delle strutture, naturali e artificiali, che lo caratterizzano.

(i) **infrastruttura** s. f. [comp. di *infra-* e *struttura*]. – In genere (in contrapp. a *sovrastuttura*), struttura o complesso di elementi che costituiscono la base di sostegno o comunque la parte sottostante di altre strutture; anche in senso fig.: *le i. di una società*. Con sign. specifico, il complesso degli impianti e delle installazioni occorrenti all'espletamento dei servizi ferroviari, aeroportuali, ecc.; *i. urbane*, la rete dei servizi pubblici necessari allo sviluppo urbanistico. In senso più ampio, nel linguaggio econ., tutto quell'insieme di opere pubbliche, cui si dà anche il nome di *capitale fisso sociale* (per es., strade, acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie), che costituiscono la base dello sviluppo economico-sociale di un paese e, per analogia, anche quelle attività che si traducono in formazione di capitale personale (per es., l'istruzione pubblica, soprattutto professionale, o la ricerca scientifica intesa come supporto per le innovazioni tecnologiche).

(l) **lungofiume** s. m. [comp. della prep. *lungo* e *fiume*] (pl. -i). – Via che, in un centro abitato, segue la riva di un fiume e ha perciò un lato libero da costruzioni; secondo il nome del fiume, i lungofiumi prendono denominazioni particolari: *lungarno, lungotevere, lungadige*, ecc.

(m) **memoria** s. f. [dal lat. *memoria*, der. di *memor* -*ōris* «memore»]. – 1. a. In generale, la capacità, comune a molti organismi, di conservare traccia più o meno completa e duratura degli stimoli esterni

mozione della resilienza dei sistemi urbani e naturali. Il fiume, inteso come corridoio ecologico e infrastruttura paesaggistica, non è solo risorsa idrica, ma componente strutturante del territorio, elemento centrale nella definizione di strategie di pianificazione, rigenerazione urbana e gestione sostenibile dei paesaggi fluviali.

È proprio all'interno di questi processi decisionali che prende forma la nozione di **habitat (h)**, inteso come spazio di coesistenza tra specie e come intreccio dinamico di condizioni fisiche, biologiche e umane. L'habitat fluviale non è dato una volta per tutte, ma emerge dal complesso delle scelte, degli interventi e delle relazioni che incidono sulla qualità ecologica del corso d'acqua e sulla possibilità di una convivenza duratura tra fiume e comunità. In questo quadro, l'**infrastruttura (i)** assume un ruolo cruciale: non solo dispositivo tecnico funzionale al controllo o all'uso dell'acqua, ma anche elemento capace di modellare profondamente la struttura degli habitat e gli equilibri del paesaggio. Ponti, argini, dighe e canali diventano così luoghi di mediazione, in cui le decisioni di governance si traducono in forme materiali capaci di sostenere, alterare o compromettere le dinamiche ecologiche e sociali del sistema fluviale. È in questo spazio di interazione tra infrastruttura e paesaggio che si definisce il **lungofiume (l)**, non semplice margine urbano o corridoio funzionale, ma luogo di relazione, di attraversamento e di esperienza, in cui il fiume può essere osservato, percorso e abitato in modo consapevole. Il lungofiume rende visibile il fiume nella vita quotidiana, trasformando le sponde in spazi di contatto tra acqua, territorio e comunità. A questa dimensione spaziale si intreccia inevitabilmente quella della **memoria (m)**. Ogni fiume conserva tracce delle trasformazioni morfologiche, delle pratiche storiche e delle proprie piene, che ne hanno modellato corso e rive. La memoria fluviale non è un archivio statico, ma risorsa attiva, in grado di orientare le scelte, segnalare rischi e suggerire continuità e discontinuità possibili. Leggere il fiume attraverso la sua memoria significa riconoscere che ogni intervento presente si iscrive in una storia lunga, fatta di adattamenti, conflitti e relazioni sedimentate nel tempo.

Da questa stratificazione geografico-temporale nasce il tema del movimento: le vie d'acqua e la **navigazione (n)** hanno storicamente connesso territori, economie e culture, facendo del fiume un'infrastruttura naturale di scambio e attraversamento. Accanto a questa funzione di collegamento, emergono spazi di sospensione e tutela, come le **oasi (o)**, che testimoniano la possibilità di un equilibrio tra conservazione ecologica e presenza umana, tra dinamiche naturali e pratiche di cura. In questo sistema di relazioni, la figura del **ponte (p)** assume

un valore che trascende la funzione tecnica dell'attraversamento, diventa dispositivo simbolico e spaziale che rende visibile il legame tra le sponde, tra comunità diverse, tra continuità e separazione. La **qualità (q)** del paesaggio fluviale si misura anche in questi punti di contatto, dove infrastruttura, spazio pubblico, paesaggio e percezione convergono, restituendo un'idea complessiva di abitabilità e di benessere collettivo.

La progettazione dei territori fluviali è così chiamata a confrontarsi con concetti chiave come **resilienza (r)** e **sicurezza (s)**, intesi non come strumenti di controllo rigido, ma come capacità di adattamento a un sistema intrinsecamente dinamico. In questo quadro, il riconoscimento del carattere **torrentizio (t)** di molti corsi d'acqua implica l'accettazione della loro forza, variabilità e imprevedibilità. Comprendere tali dinamiche significa spostare l'attenzione dalla semplice riduzione del rischio a una progettazione consapevole, capace di integrare prevenzione, flessibilità e convivenza con l'acqua.

All'interno di questo contesto, l'**urbanizzazione (u)** dei territori fluviali si configura come strumento centrale della loro gestione, richiedendo un equilibrio delicato tra sviluppo e tutela, e riconoscendo il fiume come spazio vivo, mobile e in continua trasformazione. Una progettazione attenta alla natura del fiume consente di concepire pratiche di cura e gestione delle sue risorse, in particolare la **vegetazione ripariale (v)** assume un ruolo fondamentale nel mantenimento degli equilibri fluviali, stabilizzando gli argini, filtrando le acque, sostenendo la biodiversità e contribuendo a costruire un rapporto dinamico tra acqua e terra.

Anche la **zona allagabile (z)** emerge come spazio strategico di adattamento e convivenza con il fiume, luogo in cui l'acqua può espandersi, depositare sedimenti e rinnovare gli ecosistemi. Lontana dall'essere vuoto o minaccia, la zona allagabile si configura come memoria attiva delle dinamiche fluviali e laboratorio di pratiche sostenibili, capaci di integrare sicurezza, qualità del paesaggio e consapevolezza ambientale.

Raccontare il fiume attraverso una possibile selezione di parole significa, da un lato, riconoscerne la complessità strutturale e relazionale e, dall'altro, accettare che il linguaggio diventi parte attiva dei processi di interpretazione e di progetto. In questa prospettiva, il dizionario del fiume non si configura come uno strumento descrittivo o classificatorio in senso tradizionale, ma come un dispositivo teorico e operativo capace di mettere in relazione saperi ecologici, urbanistici e paesaggistici. Esso invita a seguire i flussi materiali e immateriali del fiume, ad ascoltare le tracce che l'acqua deposita nel tempo e a riconoscere la stratificazione di

sperimentati e delle relative risposte. In partic., con riferimento all'uomo (nel quale tale funzione raggiunge la più elevata organizzazione), il termine indica sia la capacità di ritenere traccia di informazioni relative a eventi, immagini, sensazioni, idee, ecc. di cui si sia avuto esperienza e di rievocarle quando lo stimolo originario sia cessato riconoscendole come stati di coscienza trascorsi, sia i contenuti stessi dell'esperienza in quanto sono rievocati, sia l'insieme dei meccanismi psicologici e neurofisiologici che permettono di registrare e successivamente di richiamare informazioni.

(n) **navigazione** (ant. **navicazione**) s. f. [dal lat. *navigatio* -onis]. – **1. a.** L'attività del navigare, di percorrere cioè con una idonea costruzione galleggiante (nave, veliero o altra imbarcazione) un tratto più o meno esteso di acqua, sia di mare (*n. marittima*), sia di lago o di fiume (*n. lacuale* e *n. fluviale*, che costituiscono insieme la *n. interna*), per il trasporto di persone o di merci o per altri fini determinati (per es., la pesca o il diporto); oltre alla navigazione ordinaria in superficie, o *sopracqua*, viene esercitata anche, con speciali mezzi (soprattutto della marina militare), una navigazione sottomarina, o *subacquea*; si distingue inoltre, a seconda delle zone percorse, una *n. costiera*, *alturiera*, una *n. mediterranea*, *oceanica*, una *n. di grande* e di *piccolo cabotaggio*; in relazione al traffico esercitato, una *n. da carico* e una *n. da passeggeri*; in base al tipo di nave e di propulsione impiegati, una *n. a remi*, *a vela*, *a motore*, e una *n. mista* (a propulsione meccanica e a vela).

(o) **oasi** s. f. [dal lat. tardo *oasis*, gr. *οἶσις*, voce di origine egiziana]. – **1.** Area, generalmente di limitata estensione, situata in un territorio desertico, nella quale, per la presenza di acqua (di solito proveniente da falde sotterranee affioranti), è possibile lo sviluppo di vegetazione, e perciò l'insediamento umano. **2.** fig. **a.** Luogo, ambiente, condizione, momento e sim. che offrono caratteristiche assai più gradevoli di quelle del contesto in cui si trovano o si verificano: *spazi verdi che costituiscono o. riposanti nelle zone cittadine intensamente popolate; questa vacanza è stata un'o. nel caos della vita quotidiana; un'o. di pace.* **b.** Territorio soggetto a tutela al fine di conservare le specie animali e vegetali in esso presenti; in partic., o. di *protezione*, o. *faunistiche*, quelle destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica.

(p) **ponte** s. m. [lat. *pōns pōntis*]. – **1. a.** Manufatto di legno, di ferro, di muratura o di cemento armato che serve per assicurare la continuità del corpo stradale o ferroviario nell'attraversamento di un corso d'acqua, di un braccio di mare, o di un profondo avvallamento del terreno

(q) **qualità** (ant. **qualitate**) s. f. [dal lat. *qualitas* -atis, der. di *qualis* «quale» secondo il modello del gr. ποιότης «qualità» da ποῖος «quale» (il calco è dovuto a Cicerone)]. – **1. a.** Proprietà che caratterizza una persona, un animale o qualsiasi altro essere, una cosa, un oggetto o una situazione, o un loro insieme organico, come specifico modo di essere, soprattutto in relazione a particolari aspetti e condizioni, attività, funzioni e utilizzazioni.

(r) **resilienza** s. f. [der. di *resiliente*]. – **1.** Nella tec-

nologia dei materiali, la resistenza a rottura per sollecitazione dinamica, determinata con apposita prova d'urto: *prova di r.*; *valore di r.*, il cui inverso è l'indice di fragilità. **2.** Nella tecnologia dei filati e dei tessuti, l'attitudine di questi a riprendere, dopo una deformazione, l'aspetto originale. **3.** In psicologia, la capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.

(s) **sicurezza** s. f. [der. di *sicuro*]. – **1. a.** Il fatto di essere sicuro, come condizione che rende e fa sentire di essere esente da pericoli, o che dà la possibilità di prevenire, eliminare o rendere meno gravi danni, rischi, difficoltà, evenienze spiacevoli, e sim.: *garantire la s. dei viaggiatori*; *i pirati insidiavano la s. del mare*; *promuovere una campagna pubblicitaria per la s. sulle strade*; *il ponte, così costruito, non dà garanzia di sicurezza*; *per maggiore s. ho portato con me i medicinali che potrebbero occorrermi*; *installare programmi antivirus per la s. informatica*.

(t) **torrentizio** agg. [der. di *torrente*]. – Di torrente, proprio dei torrenti, soprattutto nell'espressione tecnica *corso d'acqua a regime torrentizio*.

(u) **urbanizzazione** s. f. [der. di *urbanizzare*]. – **1. a.** L'azione e l'operazione di urbanizzare, il fatto di urbanizzarsi e di venire urbanizzato, come complesso di provvedimenti e interventi intesi a dotare delle opere necessarie sia nuovi centri urbani (*u. di una zona o di un centro rurale*; *u. di un'area bonificata*), sia città già esistenti che subiscono un rapido e intenso accrescimento di popolazione (*u. di un centro abitato in espansione, di una cittadina rapidamente industrializzata*). **b.** Lo sviluppo stesso e la sistemazione urbana acquisiti gradualmente, o come effetto di provvedimenti urbanistici, da un centro abitato: *l'u. di un centro agricolo, delle zone di periferia*; anche con riferimento alle trasformazioni sociali e dei modi di vita: *l'impianto di nuove fabbriche ha provocato una rapida u. di quella popolazione tradizionalmente rurale*.

processi naturali, pratiche sociali e decisioni politiche che ne hanno costruito il paesaggio. In questo senso, il linguaggio non è neutro, ma contribuisce a orientare lo sguardo progettuale, rendendo visibili nuove possibilità di relazione tra paesaggio, cultura e comunità. Il fiume diventa allora un laboratorio concettuale per ripensare le forme della pianificazione e della progettazione urbana contemporanea, aprendo a orizzonti in cui ecologia, infrastruttura e spazio pubblico possono essere interpretati come parti di un unico sistema territoriale interdipendente.

(v) **vegetazione** s. f. [dal lat. tardo *vegetatio* -*onis* (der. di *vegetare*) «animazione», poi «vegetazione»] – **1. a.** Il processo di nascita, crescita, sviluppo delle piante: fattori che favoriscono (o accelerano o ritardano) la v. di determinate piante; terreno adatto, clima propizio alla vegetazione. **b.** Il complesso delle piante di un ambiente considerate nel loro modo di aggregarsi e nei loro rapporti con i fattori dell'ambiente: scienza della v., disciplina avente per oggetto lo studio delle unità vegetazionali che si alternano sulla superficie terrestre in funzione delle variazioni dei fattori ambientali; in senso più concr.: regione ricca, povera di v.; tipi, forme di v.; v. tropicale, mediterranea, alpina, ecc + **ripariale** – agg. [der. del lat. *riparius*: v. ripario]. – In ecologia, di vegetazione che ha il proprio habitat naturale sulle rive di corsi e specchi d'acqua: *piante r., boschi ripariali*.

(z) **zòna** s. f. [dal lat. *zona* «cintura, fascia» (gr. ζώνη, dal tema di ζώνωμι «cingere»)]. – **2.** Fascia, striscia, porzione di superficie o di spazio, per lo più caratterizzata da una prevalente estensione in lunghezza + **allagare** v. tr. [der. di *lago*] (*io allago, tu allaghi, ecc.*). – **1.** Coprire d'acqua in modo da far quasi un lago.

Definizioni tratte dal vocabolario Treccani (<https://www.treccani.it/vocabolario/>), 15 dicembre 2025.

• river • landscape • ecology • urbanization • dictionary

Modern western terminology limits our ability to envision and therefore enact alternative relationships with the world's most vital resource. If we are to reimagine our future with water, we first must redefine the language we use to describe, interpret and engage with it!

The international conference *Beyond the River. Living Between Water and Land*, organized by the Department of Architecture at the University of Bologna on 28 October 2025, provided an opportunity to highlight a series of issues related to the relationship between river and landscape, in which water emerges as a primary and foundational element, an indispensable condition for the life of ecosystems and the original matrix of human settlement forms.

The history of civilizations, the founding of cities, and the processes of landscape transformation have identified riverine contexts as structuring references of a physical, economic, and political nature, as well as symbolic and cultural. As widely demonstrated by historical geography and landscape theory, rivers have acted over time as territorial devices capable of shaping settlements, economies, and forms of social organization². In the contemporary context, marked by the climate crisis, water management has emerged as one of the central challenges of our time: the decisions made in the coming decades will decisively affect the possibility of redefining resource availability, safeguarding biodiversity, and maintaining environmental balance.

Reconsidering the relationship between society and water therefore entails questioning established behaviors, practices, and models, both at the individual and collective levels, while acknowledging the inherently political nature of water resource governance processes³.

From this perspective, the reflections that emerged during the conference - ranging from architecture to geography, from ecology to spatial planning - helped to frame the river as a complex system, shaped by natural dynamics and anthropogenic transformations, and characterized by both environmental fragility and design potential. Such a view is situated within an interpretative framework that conceives river systems as socio-ecological infrastructures, the outcome of historical interactions among natural processes, design practices, and power relations⁴. To examine the complexities that define river systems therefore entails acknowledging a multiplicity of processes, conflicts, and possibilities, as well as developing interpretative tools grounded in an interdisciplinary approach.

The plurality of contributions and thematic clusters presented by the speakers suggested the development of a reflection structured in the form of a possible *dictionary of the river*: a selected repertoire of entries, arranged alphabetically and positioned in the margins of the main text, not as a mere apparatus, but as a parallel structure capable of opening further interpretative trajectories. Words, in fact, do not merely describe reality: they actively participate in its construction. Every cultural transformation and every design vision emerges through language, which operates as both a cognitive and operative device in the processes of spatial production. In this sense, the dictionary takes shape as a critical tool capable of making explicit the connections between water, territory, and society, opening up new interpretative and design possibilities.

In an era marked by profound environmental urgency, the relationship between society and water is undergoing a radical redefinition, one that affects not only resource management practices, but also the conceptual frameworks through which they are conceived and governed. As highlighted by critical geography and *urban political ecology*, water cannot be regarded as a mere natural resource, but rather as a socio-ecological construct, produced through historical interactions among natural processes, power relations, and governance practices⁵. It thus becomes necessary

to question the lexicon through which we name, describe, and manage water, acknowledging that language is not neutral, but an integral part of the processes through which space is produced.⁶

Language, in fact, can contribute to reproducing technocratic arrangements and extractive models of resource management, but it can also open up alternative possibilities, shaping new imaginaries, policies, and design practices. In this direction, a projective eco-social vocabulary emerges from the awareness that words actively participate in the construction of reality and perform a constitutive function in processes of territorial transformation⁷. Expanding the conceptual horizon within which we think about water, the river, and the territories they flow through therefore means embracing the hybrid and relational nature of water systems, at once ecological, social, and political.

In this perspective, language can be understood as an open and operative tool: a lexicon of possibilities through which to imagine forms of coexistence, environmental stewardship, and shared responsibility, capable of challenging exclusively engineering-driven or centralized models of water governance. This approach resonates with reflections on collective resource management, which emphasize the role of local communities and cooperative practices in the care and governance of environmental systems.

Lexical cross-references also function as lateral channels, branches that allow the construction of a network of meanings, evoking both the branching structure of waterways and the networked logic of hypertext. These connections activate non-linear reading paths and reflect a conception of the river as a complex socio-ecological infrastructure, traversed by conflicts, inequalities, and design possibilities. Each term functions as a node within a broader network, presenting the river not as an isolated or merely functional element, but as a living structure, deeply intertwined with the territory and the communities that inhabit it. A significant portion of the conference contributions focused on the Savio River in Cesena - the very location of the meeting - which was recently affected by a flood event that revealed the risk conditions arising from the interaction of hydrological dynamics, territorial transformations, and water governance practices. The flood, rather than an exceptional episode, emerges as a revealing event, capable of bringing to light structural vulnerabilities and latent conflicts that traverse contemporary river systems. The Savio thus stands as an emblematic context in which the notions of risk, resilience, and adaptation take on a central significance. Risk is not understood as a natural given, but as a historical and social construct, the outcome of settlement, infrastructural, and political choices; resilience is not merely the capacity to return to a previous state, but a dynamic process of transformation; and adaptation, finally, is a negotiated practice involving territories, communities, and diverse forms of knowledge. In this perspective, the river becomes a lens through which to examine broader issues, transferable to other riverine contexts: ecology and safety, memory and infrastructure, crossings, inhabited landscapes, and strategies for coexisting with water.

The choice to structure the reflection in the form of a dictionary of the river responds to the need to create a critical tool capable of conveying the complexity of river systems without reducing it to a linear narrative or a single model. The dictionary is not intended as an exhaustive compendium or a normative taxonomy, but as an open device that makes visible the plurality of meanings, conflicts, and practices that converge around the river. In line with an urban political ecology perspective, the entries function as points of access to both material and symbolic issues, linking ecological processes, infrastructural arrangements, and power relations that traverse the riverine territory.

The alphabetical organization, seemingly neutral, suspends any disciplinary hierarchy and allows for unexpected juxtapositions between heterogeneous terms - risk and memory, adaptation and infrastructure, biodiversity and water governance - encouraging a non-linear reading. In this sense, the dictionary approaches a form of "critical lexicon" in which words do not merely describe the river, but help to produce it as an object of

knowledge and design, according to a conception of language as a material and political practice⁸. Placed as marginal notes alongside the main text, the entries establish a lateral relationship with the narrative, evoking a mode of reading that reflects the river's very nature: discontinuous, layered, and marked by deviations and returns. The dictionary thus becomes a tool for critical orientation within an unstable socio-ecological system, capable of supporting the understanding of processes of risk, resilience, and adaptation, and of fostering the imagination of design practices sensitive to the environmental conditions and social dynamics that shape contemporary riverine landscapes.

- 1 Eva Franchi i Gilabert, Mireia Luzárraga, Alejandro Muño, *Parole e mondi*, in Eva Franchi i Gilabert, Mireia Luzárraga, Alejandro Muño (ed. by), *100 Words for Water: A Projective Ecosocial Vocabulary*, Lars Müller Publishers, Zürich, 2025, p. 299.
- 2 Cf. Daniel E. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, University of Wisconsin Press, 1984.
- 3 Erik Swyngedouw, *Water, Nature, and Society*, in Id. *Social Power and the Urbanization of Water*, Oxford University Press, New York, 2004, pp. 15-26.
- 4 "there is nothing unnatural about produced environments like cities, dammed rivers, or irrigated fields comes out of the realization that produced environments are specific historical results of socio-environmental processes. This scenario can be summed up by simply stating that cities are built out of natural resources, through socially mediated natural processes", Nik Heynen, Maria Kaika, and Erik Swyngedouw (eds.), *Urban political ecology. Politicizing the production of urban natures*, in Id. *In the Nature of cities. Urban political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*, Routledge, London and New York, 2006, p. 5.
- 5 Cf. Nik Heynen, Maria Kaika, and Erik Swyngedouw, *In the Nature of cities. Urban political Ecology and the Politics of Urban Metabolism*, cited.
- 6 Henri Lefebvre, *La production de l'espace*. Anthropos, Paris, 1974.
- 7 Cf. Bruno Latour, *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- 8 Cf. Henri Lefebvre, *La production de l'espace*, cited.

Water (acqua) is configured as a structural component of socio-ecological systems, acting as a key element in the processes of organization, transformation, and regulation of the landscape. Its intrinsic variability, both generative and disruptive, determines its central role in shaping the dynamics of risk, resilience, and adaptation that traverse contemporary territories. From this perspective, the river course, an environment of high **biodiversity (biodiversità)**, constitutes both a primary infrastructure and a strategic **ecological** and anthropogenic **corridor (corridoio ecologico)**, along which settlements, infrastructures, economic networks, and social systems have historically developed. As a spatial matrix and natural infrastructure, the river articulates territorial continuity and discontinuity, functioning as a connector between ecosystems, cities, and the countryside, and positioning itself as a critical node in landscape and territorial planning processes oriented toward resilience.

From an ecological perspective, the river presents itself as a complex organism, characterized by delicate and dynamic balances among species, habitats, and environmental processes. As a living archive of natural and cultural dynamics, it preserves traces of life forms, accumulates cultural memory, and shapes the spatial configuration of the communities settled along its banks. The ongoing **decoding (decodificazione)** of its processes – from riverbed morphology to hydrological variability, and from sediment to nutrient mobility – becomes an essential conceptual tool for understanding the spatial, ecological, and urban transformations of riverine territories.

From this perspective, **ecology (ecologia)** assumes both a theoretical and operative function: no longer solely a scientific discipline, but a relational approach capable of integrating water, territories, and forms of life, thereby redefining the river as an interdependent system. The movement of water structures time, transports memory and sediments, and generates spatial, social, and infrastructural transformations. The dimension of **flow (flusso)**, beyond its ecological significance, becomes a conceptual tool for landscape design and integrated planning, indicating how natural and artificial networks can be interpreted and planned in a synergistic manner. From this awareness arises the need for territorial **governance (governance)** capable of engaging with riverine complexity. Effective governance integrates technical, ecological, and social knowledge, configuring itself as a practice of care oriented toward risk prevention, the preservation of environmental balances, and the promotion of resilience in urban and natural systems. The river, conceived as both an ecological corridor and a landscape infrastructure, is not merely a water resource, but a structuring component of the territory, an essential element in defining planning strategies, urban regeneration, and the sustainable management of riverine landscapes. It is precisely within these decision-making processes that the notion of **habitat (habitat)** takes shape, understood as a space of coexistence among species and as a dynamic interplay of physical, biological, and human conditions. The riverine habitat is not given once and for all, but emerges from the complex set of choices, interventions, and relationships that affect the ecological quality of the watercourse and the possibility of long-term coexistence between the river and communities. Within this framework, **infrastructure (infrastruttura)** assumes a crucial role: not merely as a technical device for controlling or utilizing water, but also as an element capable of profoundly shaping habitat structures and landscape balances. Bridges, embankments, dams, and canals thus become sites of mediation, where governance decisions translate into material forms that can sustain, alter, or compromise the ecological and social dynamics of the river system. It is in this space of interaction between infrastructure and landscape that the **riverbank (lungofiume)** is defined, not merely an urban edge or functional corridor, but a place of relation, passage, and experience, where the river can be observed, traversed, and inhabited consciously. The riverbank makes the river visible in everyday life, transforming its banks into spaces of contact between water, terri-

tory, and community. This spatial dimension is inevitably intertwined with that of **memory (memoria)**. Every river preserves traces of morphological transformations, historical practices, and past flood events that have shaped its course and banks. Riverine memory is not a static archive, but an active resource, capable of guiding decisions, signaling risks, and suggesting possible continuities and discontinuities. Reading the river through its memory means recognizing that every present intervention is inscribed within a long history, composed of adaptations, conflicts, and relationships layered over time. From this geographic-temporal layering arises the theme of movement: waterways and **navigation (navigazione)** have historically connected territories, economies, and cultures, making the river a natural infrastructure for exchange and passage. Alongside this connecting function, spaces of suspension and protection also emerge, such as **oases (oasi)**, which testify to the possibility of balancing ecological conservation with human presence, and natural dynamics with practices of care. Within this system of relationships, the figure of the **bridge (ponte)** assumes a significance that goes beyond its technical function of crossing, becoming a symbolic and spatial device that makes visible the connection between riverbanks, between different communities, and between continuity and separation. The **quality (qualità)** of the riverine landscape is also measured at these points of contact, where infrastructure, public space, landscape, and perception converge, conveying a comprehensive sense of habitability and collective well-being.

The design of riverine territories is thus called upon to engage with key concepts such as **resilience (resilienza)** and **safety (sicurezza)**, understood not as tools for rigid control, but as capacities for adaptation within an intrinsically dynamic system. Within this framework, acknowledging the **torrent-like (torrenziale)** character of many watercourses entails accepting their strength, variability, and unpredictability. Understanding these dynamics requires shifting the focus from mere risk reduction to a conscious design approach capable of integrating prevention, flexibility, and coexistence with water. Within this context, the **urbanization (urbanizzazione)** of riverine territories emerges as a central instrument of their management, demanding a delicate balance between development and protection, and recognizing the river as a living, mobile, and continually transforming space. Attentive planning that respects the river's nature allows for the conception of care and management practices for its resources; in particular, **riparian vegetation (vegetazione ripariale)** plays a fundamental role in maintaining riverine balances, stabilizing banks, filtering water, supporting biodiversity, and contributing to the construction of a dynamic relationship between water and land. The **floodplain (zona allagabile)** also emerges as a strategic space for adaptation and coexistence with the river, a place where water can expand, deposit sediments, and renew ecosystems. Far from being empty or threatening, the floodplain functions as an active memory of riverine dynamics and as a laboratory for sustainable practices capable of integrating safety, landscape quality, and environmental awareness. Telling the story of the river through a possible selection of words means, on one hand, acknowledging its structural and relational complexity, and on the other, accepting that language becomes an active part of processes of interpretation and design. From this perspective, the dictionary of the river is not conceived as a descriptive or classificatory tool in the traditional sense, but as a theoretical and operative device capable of linking ecological, urban, and landscape knowledge. It invites us to follow the material and immaterial flows of the river, to listen to the traces that water deposits over time, and to recognize the layering of natural processes, social practices, and political decisions that have shaped its landscape. In this sense, language is not neutral, it helps orient the design gaze, making visible new possibilities for relationships between landscape, culture, and community. The river thus becomes a conceptual laboratory for rethinking the forms of contemporary urban planning and design, opening horizons in which ecology, infrastructure, and public space can be interpreted as parts of a single, interdependent territorial system.

Biografie / Biographies

Paride Antolini, Geologo libero professionista, membro del Consiglio Nazionale dei Geologi dal 2010 al 2015, è stato presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna dal 2016 al 2024. Coautore di diverse pubblicazioni sulla geologia dell'Appennino romagnolo, dal maggio del 2023 è impegnato nella divulgazione delle cause e degli effetti conseguenti agli eventi estremi che hanno coinvolto la Romagna.

Marialuisa Cipriani, è laureata in Architettura presso lo Iuav a Venezia e specializzata con specializzazione triennale in Architettura dei giardini, progettazione e assetto del paesaggio presso l'Università degli studi di Genova. Ha trascorso un periodo di lavoro in Francia e successivamente a Berlino. Dal 2001 vive e lavora come libera professionista a Rimini occupandosi prevalentemente di progetti pubblici per spazi aperti, pianificazione paesaggistica, partecipazione. Dal 2010 è docente a contratto presso il dipartimento di Architettura di Cesena dell'Università degli Studi di Bologna.

Giovanni Fini è ingegnere civile e dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale. Ha lavorato dal 1998 al 2020 per il comune di Bologna ricoprendo diversi ruoli in materia ambientale e urbanistica. Ha coordinato i lavori per la definizione del Piano di adattamento locale approvato nel 2015 e ha sostenuto il coordinamento della partnership dell'Agenda urbana europea su *Sustainable Land Use e nature based solutions*. Dal 2020 lavora per il comune di Cesena come dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio. È stato professore a contratto presso l'Università di Bologna.

Paride Antolini, a freelance geologist and member of the National Council of Geologists from 2010 to 2015, was president of the Order of Geologists of Emilia-Romagna from 2016 to 2024. Co-author of several publications on the geology of the Romagna Apennines, since May 2023 he has been involved in disseminating information on the causes and effects of the extreme events that have affected Romagna.

Marialuisa Cipriani graduated in Architecture from Iuav in Venice and specialized with a three-year specialization in Garden Architecture, landscape design and planning at the University of Genoa. She spent a period working in France and subsequently in Berlin. Since 2001, she has lived and worked as a freelance professional in Rimini, primarily dealing with public projects for open spaces, landscape planning, and participation. Since 2010, she has been a contract lecturer at the Architecture Department of Cesena at the University of Bologna.

Giovanni Fini is a civil engineer with a PhD in building and land use engineering. He worked for the municipality of Bologna from 1998 to 2020 in various roles related to environmental and urban planning. He coordinated the work to develop the local adaptation Plan approved in 2015 and supported the coordination of the European Urban Agenda partnership on Sustainable Land Use and nature-based solutions. Since 2020, he has worked for the municipality of Cesena as manager of the Environmental and Land Protection Sector. He was a contract professor at the University of Bologna.

Maria Rita Gisotti è professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È responsabile scientifica dell'Unità di ricerca interdisciplinare *Dar Med. Projects for Transition* e rappresenta UNIFI nell'Osservatorio del Paesaggio di Regione Toscana. Tra i suoi interessi di ricerca, il ruolo degli spazi aperti e del paesaggio nella rigenerazione di città e territori. Su questi temi ha che ad esperienze di pianificazione, tra cui quella per il Piano paesaggistico della Regione Toscana.

Gloria Lisi è architetta e progettista, attiva nei campi dell'urban e del landscape design. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione presso l'Università di Palermo, con una tesi sulla rigenerazione ecologica dei contesti urbani. La sua attività integra progettazione, ricerca e didattica, con esperienze di studio e ricerca a Berlino e Parigi. Collabora con università e gruppi di ricerca sui temi del paesaggio, delle infrastrutture verdi e blu e del camminare come pratica territoriale.

Nicolò Maltoni è dottorando e tutor didattico presso l'Università di Bologna. La sua ricerca si concentra sulla cartografia geo-cognitiva applicata agli atlanti del patrimonio storico e architettonico italiano. Laureato in architettura e specializzato in arti visive, si occupa di analisi e rappresentazione del paesaggio attraverso linguaggi multimediali come cartografia, fotografia, grafica e disegno. Dal 2020 collabora con il Laboratorio Carta e dal 2023 è membro del Laboratorio del cammino. Supporta attivamente amministrazioni pubbliche e gruppi di ricerca nella realizzazione di strumenti urbanistici, elaborati grafici e progetti culturali.

Maria Rita Gisotti is associate professor of Urban and Regional Planning at the Department of Architecture of the University of Florence. She is the scientific director of the interdisciplinary research unit *Dar Med. Projects for Transition*. She represents UNIFI in the Landscape Observatory of the Tuscany Region. Among her research interests, the role of open spaces and landscape in the regeneration of cities and territories. On these issues she has participated in several research projects as well as planning experiences, including that for the Landscape Plan of the Tuscany Region.

Gloria Lisi is an architect working in the fields of urban and landscape design. She holds a PhD in Architecture, Arts and Planning from the University of Palermo, with a dissertation focused on the ecological regeneration of urban contexts. Her work integrates design practice, research and teaching, and includes study and research experiences in Berlin and Paris. She collaborates with universities and research groups on landscape-related topics, green and blue infrastructures, and walking as a territorial and research practice.

Nicolò Maltoni is a PhD candidate and teaching tutor at the University of Bologna. His research focuses on geo-cognitive mapping for Italian architectural heritage atlases. As an architect specialized in visual arts, he analyzes landscapes through multimedia languages like cartography, photography and graphics. Since 2020, he has collaborated with Laboratorio Carta and joined Laboratorio del cammino in 2023. He supports public administrations and research groups in creating urban planning tools, graphic designs, and cultural projects.

Martina Massari è architetta e dottore di ricerca in Pianificazione urbana. Attualmente è ricercatrice a tempo determinato (RTDa) in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. È stata ricercatrice presso la Chair for Regional Building and Urban Planning della Leibniz University di Hannover. Fa parte del "TRACE Team" e del gruppo di ricerca "Collaborative and Adaptive Cities" dell'Università di Bologna. Ha contribuito a più di 14 progetti europei, tra cui Horizon 2020, European Urban Initiatives e Horizon Europe. I suoi interessi di ricerca e di pratica esplorano il ruolo dei "luoghi intermedi" tra pratiche di innovazione sociale e pianificazione urbana.

Martina Massari is architect and PhD in Urban Planning. Currently Junior assistant professor in Urban Planning at the architecture Department of the University of Bologna. She has been a Research Fellow at the Chair for Regional Building and Urban Planning at the Leibniz University of Hannover. She is part of the "TRACE Team" and the "Collaborative and Adaptive Cities" research groups of the university of Bologna. She has contributed to more than 14 European projects, including Horizon 2020, European Urban Initiatives, and Horizon Europe. Her research and practice interests explores the role of "intermediate places" between social innovation practices and urban planning.

Filippo Milani è Professore associato in Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi sono rivolti al romanzo sperimentale italiano del secondo Novecento, al rapporto tra letteratura e arti visive, al tema della mobilità in ambito letterario. È membro del comitato scientifico della rivista «Finzioni». È PI del progetto di ricerca nazionale WALC e membro dei gruppi di ricerca internazionali EDM e LANDIA.

Filippo Milani is an Associate Professor of Contemporary Italian Literature in the Department of Classical Philology and Italian Studies at the University of Bologna. His research interests lie primarily in the field of the late twentieth-century Italian experimental novel, with a particular focus on the interplay between literature and the visual arts. He also examines the thematic representation of mobility in literature. He is a member of the scientific committee of the journal *Finzioni*. He serves as Principal Investigator of the national research project entitled WALC and is a member of two international research groups, EDM and LANDIA.

Elena Mucelli è docente di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura e membro del Collegio di Dottorato in Architettura e Culture del Progetto. Il nucleo principale della sua attività di ricerca riguarda il progetto per la città contemporanea, con particolare riferimento al tema dell'abitare e alla relazione fra architettura e paesaggio. Ha svolto ricerche sulle modulazioni dello spazio abitativo, sulle architetture e gli spazi per il tempo libero nella città costiera, sui luoghi di lavoro e sulle loro modificazioni.

Elena Mucelli is Associate Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna. She serves as Coordinator of the Master's Degree Programme in Architecture and is a member of the PhD Board in Architecture and Cultures of Design. Her research activity focuses on design for the contemporary city, with particular emphasis on housing and on the relationship between architecture and landscape. Her research interests include the articulation of domestic space, architectures and spaces for leisure in coastal cities, and the transformation of workplaces.

Valentina Orioli, Architetta e dottoressa di ricerca, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Architettura. Dal 2021 al 2024 è stata assessora del Comune di Bologna con deleghe a Nuova mobilità, infrastrutture, trasporto pubblico locale, Città 30, tutela dei beni culturali e giardini storici. Nel precedente mandato amministrativo 2016-21 è stata assessora a Urbanistica, Ambiente, Progetto candidatura Portici Unesco e vicesindaca dal 2020. Le sue attività didattiche e di ricerca sono rivolte alla conoscenza e alla sperimentazione di strumenti per il progetto e il governo delle trasformazioni della città e del territorio, in una prospettiva che mette al centro lo spazio fisico e la sua rigenerazione e attinge al confronto con la tradizione disciplinare ma anche con la storia delle città e dei territori oggetto di studio. È presidente di Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, con sede presso l'Università di Bologna e membro dell'International Commission for the History of Towns (ICHT).

Valentina Orioli, Architect and PhD, she is Associate professor of Urban Planning at the Department of Architecture. In 2021-2024 she has been councilor at the Municipality of Bologna in charge of New mobility, infrastructures, public transport, 30 km/h City, protection of cultural heritage and historical gardens. In the previous administrative mandate 2016-21 she was councilor in charge of Urban Planning, Environment, Nomination of "I Portici di Bologna" to Unesco WHL and deputy mayor since 2020. Her teaching and research activities are aimed at the knowledge and experimentation of tools for the design and governance of urban and regional transformations, in a perspective that focuses on physical space and its regeneration and draws on the comparison with the disciplinary tradition but also with urban history. She is President of Urban@it, a National center for urban policy studies based at the University of Bologna and a member of the International Commission for the History of Towns (ICHT).

Elan Redekop van der Meulen, architetto del paesaggio, è Associate Partner di Felixx Landscape Architects & Planners. Coordina progetti incentrati su cambiamento climatico, biodiversità e gestione delle acque. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) opera da oltre dieci anni nella realizzazione di paesaggi sostenibili e resilienti al clima, utilizzando *Nature-based Solutions* per affrontare sfide globali. In qualità di coautori del *NbS Catalogue*, lo studio combina ricerca e progettazione per aumentare la biodiversità, ridurre i rischi climatici, prevenire le alluvioni e sostenere comunità inclusive e prospere a livello globale.

Elan Redekop van der Meulen, **Landscape** Architect, is Associate Partner at Felixx Landscape Architects and Planners. He leads projects focused on climate change, biodiversity, and water management. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) has been creating sustainable, climate-resilient landscapes for over 10 years, using nature-based solutions to tackle global challenges. As co-authors of the *NbS Catalogue*, they combine research and design to enhance biodiversity, reduce climate risks, prevent flooding, and support thriving, inclusive communities worldwide.

Tommaso Paino è architetto, laureato al Politecnico di Milano nel 2017, anno in cui ha iniziato a collaborare con lo studio Michel Desvigne Paysagiste (MDP). In qualità di responsabile di progetto, lavora su interventi di diversa scala e tipologia, che spaziano da progetti privati a masterplan, in Francia e all'estero. Con sede a Parigi, lo studio Michel Desvigne Paysagiste è riconosciuto a livello internazionale per il suo approccio preciso e contemporaneo alla progettazione del paesaggio alle più svariate scale: dalle trasformazioni dello spazio urbano alle strategie territoriali e alla pianificazione della città. Lo studio ha realizzato progetti in oltre venti paesi, collaborando con architetti di fama internazionale. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti figurano il *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), l'*European Prize for Urban Public Space* (2014) e l'*Équerre d'Argent* (2020).

Tommaso Paino is an architect who graduated from the Politecnico di Milano in 2017, the same year he began working with Michel Desvigne Paysagiste (MDP). As a project manager, he works on projects of various scales and typologies, ranging from private commissions to masterplans, in France and internationally. Based in Paris, Michel Desvigne Paysagiste is internationally recognised for its precise and contemporary approach to landscape design across a wide range of scales, from urban space transformations to territorial strategies and city planning. The studio has completed projects in over twenty countries, in collaboration with internationally renowned architects. Among its many awards are the *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), the *European Prize for Urban Public Space* (2014), and the *Équerre d'Argent* (2020).

Stefania Rössl, laureata allo luav di Venezia, dal 2001 insegna Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove è responsabile scientifico dei laboratori MADE Lab e LaFo. Membro dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio dell'Emilia-Romagna, dal 2003 concentra la sua attività di ricerca sull'abitare e sull'architettura per l'acqua in India. Nel 2016 ha fondato OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, centro di ricerca interistituzionale dedicato alla lettura del paesaggio contemporaneo.

Emma Veronese è architetto e dottoranda in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Bologna dal 2023. Si è laureata *cum laude* in Architettura presso l'Università luav di Venezia nel 2022, avendo come relatore il professore e già rettore Alberto Ferlenga. La sua tesi sulla ricostruzione del borgo di Arquata del Tronto nel Centro Italia ha ottenuto una menzione speciale per il premio "Martina e Vittorio Gregotti". Prima di iniziare il percorso dottorale ha lavorato come architetto nell'U.O. Forestale della Regione Veneto e, successivamente, presso l'Ente Provincia di Treviso.

Stefania Rössl, graduate at luav of Venice, has been teaching Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna, since 2001, where she is the Scientific Director of the MADE Lab and LaFo laboratories. A member of the Emilia-Romagna Landscape Quality Observatory, since 2003 she has focused her research on dwelling and water-related architecture in India. In 2016, she founded OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, an inter-institutional research center dedicated to the study of the contemporary landscape.

Emma Veronese is an architect and doctoral student in Architectural and Urban Composition at the University of Bologna since 2023. She graduated cum laude in Architecture from the luav University of Venice in 2022, with Professor and former Rector Alberto Ferlenga as her supervisor. Her thesis on the reconstruction of the village of Arquata del Tronto in Central Italy received a special mention for the "Martina e Vittorio Gregotti" award. Before embarking on her doctoral studies, she worked as an architect in the Forestry Department of the Veneto Region and, subsequently, at the Provincial Authority of Treviso.

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

Euro 22

